



Tecnoscienze

Affligge in Italia 250mila persone

## Giornata mondiale del Parkinson

Biomarcatori pronti in 5 anni



ROMA – In Europa sono un milione e duecentomila, in Italia circa duecentocinquantamila: sto parlando delle persone colpite da quella che spesso viene definita la malattia delle grandi menti, perché in passato ne sono state affette personalità note come Papa Giovanni Paolo II, il leader palestinese Yasser Arafat e il dittatore tedesco Adolf Hitler, ovvero **il morbo di Parkinson**. Oggi, giovedì 11 aprile, ricorre l'anniversario della nascita di James Parkinson, il medico dalla personalità poliedrica, anche geologo e attivista politico, che per primo identificò i sintomi più conosciuti di questa malattia.

Il **dottor Parkinson** nacque nel 1755 e morì nel 1824, prima che si scoprisse l'importanza delle sue scoperte così, dal 1997 ad oggi, ogni anno si celebrerà la giornata mondiale del Parkinson, grazie al supporto dall'**Epda**, l'Associazione europea per la malattia di Parkinson: si tratta di un'occasione unica ed importante per fare il punto su questa patologia neurodegenerativa, come spiega il professor **Paolo Barone**, presidente di **Dismov-Sin** (Associazione italiana disordini del movimento e malattia di Parkinson) che insieme **Limpe** (Lega italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson, le sindromi extrapiramidali e le demenze) organizza per il 30 novembre la giornata nazionale della malattia di Parkinson.

"Il Parkinson, soprattutto per i sintomi non motori, che non possono in qualche modo essere tenuti a bada con farmaci, incide molto sulla qualità di vita, è al terzo posto tra le malattie che producono invalidità – afferma Barone – come tutte le patologie croniche progressive inizialmente presenta dei sintomi più lievi che poi tendono a diventare più severi, proprio per questo si sta lavorando per individuare farmaci che non siano solo di natura sintomatica, ma che blocchino la progressione della malattia". Tuttavia ci sono buone **speranze** nel futuro di questa patologia, ovvero delle ricerche che permetterebbero l'individuazione precoce dei soggetti predisposti: il presidente di Dismov-Sin continua infatti dicendo che le persone maggiormente a rischio sono quelle con un precedente caso di Parkinson in famiglia, oppure quelle che hanno disturbi al sonno, distorsione dell'olfatto e stipsi e su di esse potrebbero essere efficaci delle nuove molecole cosiddette neuroprotettive.

"Allo studio, proprio per questo ci sono anche dei biomarcatori, che come l'insulina per il diabete potrebbero aiutarci a identificare chi soffre della malattia- conclude Barone- dovrebbero essere a disposizione nel giro di cinque anni".

*Mazzetti Chiara*